



La Lanterna

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE DI MARIA SANTISSIMA

IMPARARE L'ASCOLTO,
CUSTODIRE LA SOLITUDINE,
COLTIVARE IL SILENZIO
PER INCONTRARE SE STESSI
DI CUI ABBIAMO SEMPRE NOSTALGIA.
SENZA SILENZIO NON POSSIAMO
ASCOLTARE PAROLE.
DOBBIAMO ABITUARCI A STARE SOLI,
APPOGGIARSI AL VUOTO
PER TROVARE DIO
NELL'ISOLA DEL CIELO,
SPERARE CHE COME SI È
SIA QUALCOSA CHE PUÒ STARE
DAVANTI A DIO.



FELICE
NATALE

Il Consiglio Pastorale, la redazione e don Claudio augurano
a tutta la Comunità Parrocchiale Buona Natale



In questo numero

Intevista a Don Claudio Ferrari	3
Cerchiamo colui che ci cerca	5
Veniva nel mondo la luce vera	8
Brillio di Lucciole	10
Avvisi dal 18 dicembre al 7 gennaio	11
Parrocchia della visitazione di Maria Santissima	12
Spunti attorno a "Uno e Trino"	17
Un messaggio di speranza e di pace dal carcere	21
Festa di fine anno a Pian del Gac	22
70 candeline per il Gruppo Scout di Gardolo	23
Festa dell'oratorio 2017	24
Angolo novità: la messa dei bambini	27
Angolo novità: la nuova redazione.....	28
Battesimi.....	29
Matrimoni.....	29
Defunti.....	30



C.I.P. - Parrocchia della Visitazione di Gardolo
via Aereoporto, 3 - 38100 TRENTO (TN) - Tel. 0461 990231
Direttore responsabile: don Claudio Ferrari

INTERVISTA A DON CLAUDIO FERRARI

a cura di Christian Giacomozzi

Se è vero che il messaggio evangelico è unico, non si può dire altrettanto delle comunità in cui la Parola di Dio è annunciata e nemmeno delle persone che, in virtù del loro ministero sacerdotale, diffondono tale Parola. Gardolo ha visto succedersi alla guida della sua comunità parrocchiale molte figure, diverse tra loro, tutte in qualche misura significative e importanti per la sua storia. Da un anno circa tocca a don Claudio Ferrari il delicato compito di reggere la Parrocchia di Gardolo, ruolo che, calato in un momento storico particolare, non privo di difficoltà e di sfide, assume un rilievo determinante, reso tale anche dall'aumento di responsabilità in una società sempre più grande e complessa. Giunto a Gardolo dopo molte altre esperienze in più realtà della Diocesi di Trento, ha dovuto confrontarsi con un'eredità forte, sia in termini di identità comunitaria, sia in termini di memoria personale. Un anno dopo, è interessante provare a tirare le somme.

Caro don Claudio, che significato assume per te la parola "comunità"?

«Mi piace l'espressione "famiglia di famiglie". La comunità dovrebbe essere non tanto il luogo fisico in cui le persone entrano in contatto, ma le persone stesse che si incontrano. Le relazioni, i rapporti, i volti che si incontrano. Una famiglia di famiglie, un allargamento del concetto di famiglia su tante persone. Una grande famiglia che accoglie tutti. La mia vocazione è nata in una comunità. È fondamentale ritrovarsi in una comunità. Il nostro Dio si manifesta in una comunità, anticamente nel popolo di Israele, oggi fra noi».

Come è stato il tuo ingresso nella comunità di Gardolo?

«Le responsabilità che devo assumermi, sebbene attenuate dal prezioso aiuto di altri, sono molte. Metaforicamente, le porte attraverso le quali si entra nella nostra comunità sono tante: farci il giro, la sera, per controllare che tutto sia a posto e in ordine è un bell'impegno! Però la comunità può contare su molte realtà attive nel territorio, risorse a cui dobbiamo dire grazie. Sono così tante che alcune devo ancora incontrarle personalmente. Ma il ruolo che esse svolgono è essenziale. Bisogna tenerle vive, perciò il contributo di ciascuno è fondamentale».

Qual è il bilancio dopo un anno di esperienza a Gardolo? E quali sono le prospettive future?

«Il bilancio è senz'altro positivo. Ho incontrato tante persone che



credono in quello che fanno e lo fanno con passione. Perciò questo sentimento di vocazione per il servizio dà buone prospettive per il futuro. Quello che a me fa sempre più pensare e riflettere è il fatto che non vedo così tanto ritorno, in termini di partecipazione attiva, nella Messa della domenica e nelle celebrazioni liturgiche. Certe settimane, la somma delle persone che vengono alle diverse funzioni dà come risultato un numero che basterebbe a riempire la chiesa per una sola volta. Mi piacerebbe che davanti a uno sforzo di tutti per organizzare la liturgia (ad esempio, con catechisti, lettori, scout, giovani) fosse maggiore il ritorno. Ma è un problema che tutta la Cristianità si trova ad affrontare ed è una riflessione che condivido con altri parroci. Ciò nonostante, dobbiamo essere ottimisti per il futuro e sperare che i semi sparsi oggi domani possano portare frutto».

Qual è, secondo te, il ruolo della figura del parroco nella società attuale?

«Secondo me, in futuro bisogna far sì che il parroco sia alleggerito da funzioni burocratiche, amministrative, gestionali, e possa dedicarsi esclusivamente al suo ruolo spirituale di annunciare il Vangelo, ascoltare le persone, creare occasioni di incontro. A Trento nord adesso operano due soli parroci, che gestiscono undici parrocchie e quarantamila abitanti circa. L'agenda degli impegni di un parroco è sempre più fitta. A dover essere contemporaneamente in più posti, si rischia, alla fine, di non essere da nessuna parte. È un mio grande rammarico, con cui faccio sempre i conti. Quando vado da qualche parte, mi piace fermarmi e dare senso alla mia presenza, riempirla di contenuto, non di apparenza. Non raggiungerò tutti subito, ma prima o poi arriverò dovunque. Capita di avere più impegni simultaneamente: andare cinque minuti dappertutto è rendere inutile la propria presenza. Dove vado, voglio essere presente con dedizione e impegno».

Che senso ha, oggi, festeggiare ancora il Natale?

«Ricordare il Natale è ricordare il mistero della vita che nasce. Un'ottima occasione per fermarsi a riflettere. Noi festeggiamo il Natale perché festeggiamo la Pasqua. Una festività senza l'altra non avrebbe senso. Un'esistenza ha valore se spesa per gli altri, proprio come ha fatto Gesù. Il Natale è festeggiare il mistero della vita, il rispetto della vita. Non abbiamo scelto quando, dove e come nascere. Ci siamo trovati qui, senza aver deciso nulla. Pensiamo di essere padroni di tutto, la scienza crede di spiegare tutto, ma la nostra vita è avvolta nel mistero. Il mistero lo portiamo con noi per tutta la nostra vita. Il Natale serve a ricordarcelo, obbligandoci a fermarci. Buoni propositi, sì, ma anche recuperare il senso del nostro correre quotidiano. Questo è il Natale».

CERCHIAMO COLUI CHE CI CERCA

Dio ci cerca? Sembrerebbe di sì, se pensiamo che è venuto in mezzo a noi e continua a rinnovare nel mistero del Natale la sua presenza. Sarebbe già questo un motivo valido per fare festa: pensare che Dio non è ancora stanco di noi, non ci è lontano, ci cerca, come si cerca qualcosa di importante a cui teniamo molto e a cui vogliamo bene. Dio ci cerca fin da quando ci ha creati. In una delle prime pagine della Bibbia nel libro della Genesi Dio, alla ricerca dell'uomo chiede: "Adamo dove sei?" E' una domanda che coglie il cuore della nostra vita, perché ci interroga su quello che di essa ne stiamo facendo. E' una domanda che ci ricorda che Dio ci cerca da sempre. E' una domanda rivolta anche alla nostra comunità: Dove sei? Dove stai andando? Verso quali sentieri ti stai incamminando?

Ma anche noi lo cerchiamo? Sembrerebbe di sì se guardiamo alle emozioni che proviamo quando vediamo Gesù nella mangiatoia e magari andiamo con il pensiero a quando abbiamo preso in braccio per la prima volta un nostro figlio. "Dio dove sei?" ci chiediamo spesso, perché al di là della poesia del Natale non è poi così scontato trovarlo questo Dio. E' sì, nonostante l'umanità cerchi colui che a sua volta ci cerca, non è poi così facile trovarsi e tante volte ci stanchiamo proprio di cercarlo e siamo tentati di interrompere la ricerca come ci ricorda un racconto della tradizione ebraica attribuito a Rabbi Baruch. *Costui aveva un nipote che un giorno, giocava a nascondino con un amico. Egli si nascose ben ben e attese che il compagno di giochi lo cercasse. Dopo aver atteso a lungo, uscì dal nascondiglio, ma l'altro non si vedeva. Si accorse, allora, che non l'aveva mai cercato. Piangendo, corse nella stanza del nonno e si lamentò del cattivo compagno di gioco. Gli occhi di Rabbi Baruch si riempirono di lacrime ed egli disse: "Così dice anche Dio: io mi nascondo, ma nessuno mi vuole cercare".*

E sì perché mettersi in ricerca di Dio, anche quando lo vediamo bambino e ci emozioniamo al pensiero che possa essere diventato uno di noi, non è facile e richiede un impegno costante, come ci ricorda la parabola rabbinica e come ci ricordano i personaggi che nel vangelo del Natale lo hanno riconosciuto e accolto: Maria, Giuseppe, i Pastori, i magi... tutti si sono messi in cammino, guidati non da emozioni



passare, ma da un desiderio forte e serio di faticosa ricerca che ha poi portato ad una grande gioia.

"I passi del mio vagare tu li hai contati" recita il salmo 56 a ricordare che il cammino, la ricerca, sono fondamentali per trovare Dio e riconoscerlo nella nostra vita. Ma non si tratta di un vagabondare senza senso e senza meta, né di una ricerca di tipo puramente intellettuale, ma di un cammino che è già stato tracciato da quel bambino, la cui vista suscita emozioni e commozione. Perché quel bambino diventato adulto, come noi siamo chiamati a diventare nella fede, ha percorso le strade del dono di sé; della pace; della vicinanza e condivisione della sofferenza; della liberazione dell'umanità da ogni forma di schiavitù; della condanna dell'ingiustizia e di ogni forma di oppressione anche quella religiosa. Su queste strade possiamo trovare colui che ci cerca.

Il tempo liturgico del Natale ci invita in modo particolare a ripercorrere le strade della pace. Pace annunciano gli angeli ai pastori: *"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama"* (Lc 2,14), la pace, così spesso assente nelle preoccupazioni delle comunità cristiane o relegata all'ambito dell'intimismo.

Vorrei condividere con voi un sogno che ci aiuti a far uscire il bisogno di pace dai recinti ristretti in cui l'abbiamo relegata. So che i sogni che si avverano sono quelli in cui crediamo e che ci impegniamo a realizzare. So che le mete che raggiungiamo nella vita sono quelle verso cui ci incamminiamo.

Sogno e chiedo il dono della pace.

Sogno che per Natale i cristiani dicano con coraggio una parola che ci aiuti a percorrere passi verso una pace che non coinvolge solo il nostro cuore cioè il più profondo del nostro essere, ma anche la realtà del mondo in cui i nostri cuori vivono, riconoscendo che chi cerca e persegue la pace non è un visionario o un illuso ma un cercatore di Dio: *"Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio"* (Mt 5,9).

Sogno e chiedo un mondo senza armi nucleari. Sogno che tutti i paesi aderiscano al trattato sulla proibizione delle armi nucleari, adottato a grande maggioranza dalle Nazioni Unite lo scorso luglio, e a cui non hanno aderito le potenze nucleari e neppure l'Italia. Su questa strada incontreremo il Dio della pace che cerchiamo e che invociamo come recitiamo nel salmo: *"Disperdi tu i popoli che amano la guerra"* (Salmo 68,31).

Sogno una chiesa che come ha già fatto papa Francesco, indichi con

coraggio questa scelta, perché possiamo incontrare il Dio che ci invita a *"cambiare le spade in vomeri e le lance in falci"* (Isaia 2,4). Sogno un'umanità che persegua con forza questo obiettivo di pace per prevenire la pazzia di qualcuno che possa un giorno decidere di scatenare una guerra nucleare. *"E' noto che l'unica "difesa" possibile in una guerra di missili atomici sarà di sparare circa 20 minuti prima dell'aggressore. Ma in lingua italiana lo sparare prima si chiama aggressione e non difesa. Oppure immaginiamo uno Stato onestissimo che per sua "difesa" spari 20 minuti dopo. Cioè che sparino i suoi sommergibili unici superstiti d'un paese ormai cancellato dalla geografia. Ma in lingua italiana questo si chiama vendetta non difesa.... Allora la guerra difensiva non esiste più. Allora non esiste più una "guerra giusta" né per la Chiesa né per la costituzione"* (Don Lorenzo Milani *"L'obbedienza non è più una virtù"*).

Sogno e credo che sulla strada della pace troveremo il Signore della pace che viene ad *"abitare in mezzo a noi"*.

Buon natale comunità di Gardolo.

Sandro





VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA

“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto”. Giovanni 1, 9-10

Cosa può ancora dirci l'avvento di Dio su questa nostra benedetta terra? Riusciamo a pensare a quell'evento ancora con stupore e con una certa inquietudine per quello che è stato? Oppure questo evento ha ceduto il passo e si è accomodato nei ricordi di una tradizione che diviene abitudine rassicurante?

Siamo fisiologicamente creati per guardare in avanti; per guardare dietro dobbiamo voltarci, dobbiamo compiere un giro su noi stessi. È un piccolo sforzo in più, rispetto a guardare l'orizzonte che ci aspetta. E questo sforzo, a ben vedere, è lo stesso che si deve compiere per cercare di guardare nel nostro passato, rispetto al nostro futuro. Spesso capita che il ricordo di quanto successo nel passato si affievolisca, scolori, si appanni. Che i contorni piano piano si modifichino. Così, un evento del nostro passato altera le sue caratteristiche: può succedere che ne risulti un'immagine edulcorata, in cui emerge solo il buono e il bello; oppure, al contrario, che susciti sentimenti negativi, di condanna. Raramente riusciamo a voltarci nel passato e guardare ciò che abbiamo vissuto per quello che è realmente stato. Così accade forse anche per l'evento dell'incarnazione, per l'avvento di Dio in questa nostra benedetta terra. Un evento passato, dal cui ricordo emergono spesso solo immagini attenuate: il bambino, l'asinello ed il bue, Giuseppe il bravo falegname, i pastorelli e la stella cometa, i cosiddetti “re magi”, gli angioletti che cantano in coro... e ovunque un'aura di bontà a buon mercato.

A ben vedere, però, l'avvento di Dio porta con sé una forza dirompente, una rivelazione che a fatica dovrebbe passare sottotraccia. È un evento che spacca in due la storia, tra un prima e un dopo. Credenti o meno, cristiani o di un'altra religione, l'avvento di Dio sconvolge per la sua radicalità; è un evento che interroga, che inquieta i primi cristiani, che sovverte l'ordine e le idee religiose del tempo, uno scandalo, una pietra d'inciampo.

È un evento che si colloca nella condizione della pericolosità, del rischio: è innanzitutto compimento di una promessa, che Dio fece al popolo di Israele. Che per essere compiuta, però, ha voluto passare *pericolosamente* attraverso la libertà di scelta, e per giunta di una

giovane donna, Maria, che con il suo sì – che esempio di fede, colei che si abbandona, si affida in modo completo, al rischio concretissimo di perdere la propria vita! – ha permesso l'incarnazione di Gesù. È un Dio che si affida *pericolosamente* al cuore dell'uomo, impersonificato da Giuseppe (in lingua ebraica “colui che accresce”, che permette di crescere!), che se avesse seguito l'usanza e la tradizione del tempo avrebbe come minimo potuto ripudiare la giovane Maria, gravida ma non di lui; ma Giuseppe invece sta in ascolto, e prepara il suo cuore al cambiamento, alla conversione.

È un Dio che si affida *pericolosamente*, infine, all'evento più rischioso in assoluto della condizione umana, quello della nascita. Questo evento è così pericoloso quanto miracoloso perché si colloca in attimi che sono al limite tra la vita che potrebbe essere e quella che invece si potrebbe spegnere con la morte.

È un Dio che si affida *pericolosamente* all'essere umano, che possiede il più grande dei poteri, quello della libertà; gli si affida, correndo il rischio del rifiuto, correndo il rischio del tradimento, correndo il rischio della morte.

È un Dio che si affida *pericolosamente* al mondo, come una piccola candela accesa tra le tenebre del buio.

Una luce nel buio del mondo, che sa di poter esser spenta da un semplice soffio; ma con la speranza di trovare chi lo accoglie, chi gli dice sì, chi a lui si affida, come Maria; con la fede di trovare dei cuori pronti all'ascolto e alla conversione, come Giuseppe; che sa che l'amore è più grande del vertiginoso rischio dell'evento della nascita; e che vince tutto, anche la morte.

Michele





BRILLIO DI LUCCIOLE

Una raccolta di poesie dove la scrittrice rivela e profila la storia di un'anima poetica con idealità, musicalità e limpidezza d'espressione. Non c'è un filo logico nella sua raccolta ma molte sono le situazioni vissute, sperate, sognate, vicine e lontane, da cui scaturiscono immagini e emozioni che vengono dal cuore e dalla natura che ci circonda. Con la prima poesia "Brillio di lucciole" Cesira Svaldi vuol esprimere, come l'oscurità in ognuno di noi, può essere illuminata da minuscole, vive, luci, capaci di indicarci la via da percorrere.

Cesira Svaldi è nata nel 1964 in Svizzera, tra verdi prati e imponenti montagne, da genitori italiani ma è già da molti anni che vive in Trentino Alto Adige. E' pubblicista, ha lavorato e lavora per diverse testate giornalistiche nazionali.

L'amore per la scrittura e la poesia nascono durante il periodo scolastico e s'intensificano anno dopo anno nel collaborare con le prime testate giornalistiche della sua regione e, successivamente, con molte altre. Parallelamente continua negli anni a scrivere anche poesie, nate e scritte in particolari situazioni e momenti della propria vita. Quest'anno è entrata tra le finaliste del prestigioso concorso letterario internazionale "Il Carro delle Muse" svoltosi a Moena (Tn) con una menzione speciale.

Ama camminare e fare lunghe escursioni in alta montagna ed è come se, in quei luoghi di pace, immersa nella natura, riesca a pensare al suo vissuto e al suo vivere con animo sereno e ad esprimerlo e condividerlo tramite le sue poesie ad una realtà universale.



di Cesira Svaldi
Editore Aletti
Anno edizione 2017
Si trova in libreria oppure
on-line anche in e-book

NATALE

Natale, Natale
bello il Natale
per chi sta bene
per chi non ha fame.

Natale, Natale
magico il Natale
per chi aspetta la neve
che cade lieve, lieve.

Natale, Natale
dolce il Natale
per chi in quel Bambino
vede il proprio destino.

Natale, Natale
vero il Natale
per chi con il cuore
augura a tutti un anno
d'amore.

AVVISI DAL 18 dicembre al 7 gennaio

Lunedì 18 dicembre ore 20.30 - in chiesa a Gardolo
Celebrazione penitenziale comunitaria con la possibilità del sacramento della Riconciliazione individuale

Mercoledì 20 dicembre ore 20.00 - in Duomo a Trento
Celebrazione penitenziale comunitaria con la possibilità del sacramento della Riconciliazione individuale

Sabato 23 dicembre

ore 15-17 Riconciliazione individuale
ore 20.00 S. Messa

domenica 24 dicembre

ore 8.00 S. Messa - 4^a domenica di Avvento
ore 09.00-11.00 Riconciliazione individuale
ore 21.00 Santa Messa nella notte di Natale

lunedì 25 dicembre - NATALE DEL SIGNORE

ore 8.00 e 10.30 S. Messa

sabato 30 dicembre

ore 20.00 S. Messa

domenica 31 dicembre 2017 - FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA

ore 8.00 S. Messa
ore 10.30 S. Messa per anniversari di matrimonio
ore 18.00 Vespri con canto del Te Deum

lunedì 1° gennaio 2018 - MARIA SS. MADRE DI DIO

Giornata della Pace

ore 8.00 e 10.30 S. Messa

sabato 6 gennaio - EPIFANIA DEL SIGNORE

ore 8.00 e 10.30 S. Messa
ore 14.30 benedizione dei bambini

domenica 7 gennaio - BATTESIMO DEL SIGNORE

ore 8.00 e 10.30 S. Messa



PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE DI MARIA SANTISSIMA: IL CAMMINO DI UNA COMUNITÀ.

Anticamente la comunità cristiana di Gardolo dal Piano, costituita da un gruppo di famiglie contadine, dipendeva dalla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Trento. I fedeli dovevano portarsi fino alla chiesa di San Pietro, distante circa cinque chilometri, per assistere alla messa e ricevere i sacramenti. La strada solitaria e pericolosa in caso di forti piogge o con lo scioglimento della neve era spesso invasa dalle acque del fiume Adige, che scorreva senza argine liberamente nella valle. La prima chiesa, della quale ora rimane il vecchio campanile, fu costruita probabilmente tra la fine del 1300 e l'inizio del 1400. Il 31 maggio 1467 (ben 550 anni fa!!!) dopo ripetute istanze e incontestabili argomentazioni il Capitolo della Cattedrale di Trento, dal quale dipendeva anche la parrocchia di San Pietro, concesse l'autorizzazione alla consacrazione di detta chiesa, che come si legge nel documento conservato nell'archivio storico parrocchiale stava andando in rovina.

A partire da quella data, la parrocchia di San Pietro si impegnò ad inviare a Gardolo un sacerdote per la celebrazione della messa nei giorni di domenica e festivi, concedendo anche la possibilità di celebrare i funerali e compiere sepolture nel cimitero adiacente alla chiesa. Il sacerdote, che continuava ad abitare in città, avrebbe percepito dalla comunità di Gardolo una somma per i suoi servizi. Tutte le offerte raccolte in chiesa sarebbero state corrisposte alla chiesa di San Pietro, che rimaneva la parrocchia di riferimento per l'amministrazione di sacramenti come il Battesimo, la Confessione, l'Eucarestia, il Matrimonio.

Purtroppo tanti problemi erano ancora irrisolti; come si racconta nei documenti, essendo chiuse le porte della città, nottetempo l'accesso ne risultava difficile e molte volte le strade erano allagate per le frequenti inondazioni dell'Adige e dell'Avisio; così accadeva spesso che, quando il sacerdote giungeva a Gardolo per visitare gli infermi e munirli dei sacramenti, li trovava già passati da questa all'altra vita. Dopo anni di continue e insistenti richieste il 20 giugno 1695 il Capitolo concesse agli uomini e vicini di Gardolo la facoltà di eleggere e mantenere a proprie spese un sacerdote, approvato dal Vescovo di Trento

e confermato dal Capitolo stesso, che risiedesse stabilmente nella villa di Gardolo.

Tale sacerdote doveva celebrare messa nei giorni festivi e di precetto, spiegare e commentare il Vangelo, insegnare la dottrina almeno un'ora per adulti e ragazzi in tutte le domeniche e giorni festivi, amministrare i sacramenti, visitare i malati e assisterli in punto di morte.

Rimaneva ancora escluso il sacramento del Battesimo e la facoltà di celebrare i matrimoni.

Primo cappellano residente a Gardolo fu don Gaspare Grassi. Segno evidente di una comunità coesa, tenace nel desiderio e nel proposito di raggiungere il riconoscimento della propria identità e perseguire una propria autonomia è l'invio presso il Capitolo, il 15 marzo 1722, di un rappresentante della fabbriceria della chiesa di Gardolo per "chiedere, stipulare, concertare e formare effettivamente l'errezione, secondo le clausole consuete, della cura in detto luogo di Gardolo dal Piano". E quindi "supplicare per la concessione del fonte battesimale".

La curazia di Gardolo venne eretta formalmente con decreto del Capitolo datato 15 maggio 1722 e la chiesa fu dotata di fonte battesimale.

Per il mantenimento del curato la comunità si impegnava a pagare 80 ragnesi l'anno in due rate e altrettanti sarebbero stati versati dalla chiesa e dai suoi sindaci per la soddisfazione delle messe legatarie. Al curato spettava anche il ricavato delle prestazioni fornite per i servizi di cura d'anime (battesimi, funerali, processioni straordinarie, discorsi ai matrimoni, elemosine).





Il curato oltre che celebrare le messe prescritte doveva, beneficiando di compenso come i maestri della città, tenere incontri e lezioni, non solo di religione, ma anche di educazione civica e culturale, insegnare a leggere, scrivere e fare di conto, fornire informazioni storiche e geografiche; tutto questo nei mesi da metà novembre a primavera, tutti i giorni, escluse le domeniche, le festività, i pomeriggi di martedì e giovedì e solo esclusivamente per i figli maschi di genitori residenti a Gardolo. Ciò fino alla riforma scolastica introdotta dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria.

Con l'erezione della curazia di Gardolo rimasero intatte le ragioni del Capitolo e della parrocchia di San Pietro per quanto riguardava la riscossione delle decime di grano e "brascato" nel territorio di Gardolo e per l'obbligo della popolazione di Gardolo di visitare processionalmente la Cattedrale il giorno della festa di San Vigilio e la chiesa parrocchiale il giorno della festa dei Santi Pietro e Paolo; il curato di Gardolo era tenuto a somministrare il pranzo al parroco di San Pietro quando si portava a cantare messa il giorno della consacrazione della chiesa.

Il giorno stesso dell'erezione della curazia fu nominato a curato il sacerdote don Giovanni Lodovico Prenner, "abile e capace, anzi dotato di buone qualità ed esemplare" e che già da molti anni amministrava la cura delle anime di Gardolo "con zelo particolare".

Grazie alle elemosine lasciate in legato da diversi benefattori, a partire dal 1735 fu possibile il mantenimento di un primissario. Tale sacerdote si era reso necessario anche in quanto, come riferirà il curato don Salvotti si spargeva su tutti i punti di questo vasto territorio una nuova e sempre più crescente popolazione ad abitare le case che si fabbricavano qua e là vicino ai disboscati e dissodati terreni". La pratica permanente e costante della dottrina cristiana, il fiorire di numerose associazioni (confraternita del SSmo Sacramento, confraternita del SSmo Rosario, confraternita della Dottrina Cristiana, confraternita di San Giuseppe, figlie di Maria, Madri Cristiane, terz'Ordine Francescano) che oltre che nella preghiera si impegnavano anche in compiti umanitari, caritativi, assistenziali, la frequenza ai sacramenti, concorsero a formare una comunità cristiana viva, cosciente ed attiva. Ne è testimonianza l'apporto di tutto "il popolo di Gardolo" nella costruzione della nuova chiesa con le prestazioni di opere gratuite (1855-1859).

Con decreto del 20 giugno 1894 il Ministero del Culto e Istruzione riconobbe l'indipendenza della curazia di Gardolo, indipendenza

canonica che peraltro era già stata concessa nel documento di erezione del 1722, dal momento in cui gli obblighi verso la parrocchia di San Pietro dovevano essere interpretati come "atti di omaggio" e non come "atti di ricognizione di sudditanza canonica".

Come racconta Emanuele Curzel, ricercatore ed esperto di storia della chiesa trentina, in quel periodo parecchie curazie nel Trentino stavano chiedendo la possibilità di essere erette a parrocchia ed il Vescovo era ben disposto ad assecondare le richieste, chiedendo però in cambio alle comunità dei capo famiglia di rinunciare alla facoltà di scegliersi il proprio curato.

Come risulta dai documenti il 18 febbraio 1895 il Vicario generale Francesco Endrici scriveva al curato di Gardolo:

"Codesto onorevole Comune presentò istanza diretta ad ottenere che la Curazia di Gardolo venga elevata a Parochia. Sua Altezza Rma il Pr. Vescovo è disposto ad appoggiare presso le civili Autorità la domanda in parola, però a condizione, che codesto Comune ceda al protempore Vescovo il diritto di elezione del futuro Paroco di Gardolo, restando sempre al Comune il patronato allo stesso spettante per altri riguardi. Voglia Ella, Rev. Sig. Curato procurare che sia data evasione favorevole a questa ricerca di S. Altezza, e in tale caso le cose verranno avviate per impetrare l'erezione di Gardolo a Parochia."

All' interno della Rappresentanza Comunale però non tutti i consiglieri si mostrarono disponibili a rinunciare al diritto di scegliere il curato per la chiesa di Gardolo e le discussioni, le ricerche di precedenti, lo scambio di lettere continuò fino a che alcuni rappresentanti del Comune con il beneplacito dell'Ordinariato decisero di convocare i capi famiglia e sottoporre ad essi la questione. L' 8 marzo 1896 furono convocati 312 capi famiglia e se ne presentarono in chiesa 205; sono in archivio anche delle deleghe con tanto di testimoni.

Tutti i presenti votarono a favore della rinuncia a nominare i futuri sacerdoti; tuttavia il capo comune e alcuni consiglieri contestarono pesantemente il diritto della comunità a prendere tale decisione sostenendo che "la Comunità religiosa ed il Comune politico sono personalità giuridiche diverse". Seguì un lungo periodo di silenzio tanto che nella copia della lettera inviata al Vescovo il 2 novembre 1896 i quattro consiglieri comunali firmatari così si esprimevano:

"L'8 p.p. marzo fu per Gardolo un giorno memorando, e di santa e religiosa letizia. Questa cattolica popolazione, per mezzo dei capi di famiglia, rinunciava per sempre al diritto di elezione del proprio curatore d'anime, e lo cedeva al P. Vescovo di Trento pro tempore."



Si chiedeva poi nella lettera quando la Parochia sarebbe finalmente stata eretta e si sottolinea:

"La Commissione si crede quindi in dovere di rompere il silenzio, ed osa innalzare la sua prece a V. A. Rma, perché sia fatta giustizia, trionfi la verità, e si dia una grande soddisfazione al paese. Implorando la V. S. Benedizione e baciando il sacro anello si professano ossequiosissimi, umilissimi, devotissimi..." (seguono firme di 4 consiglieri comunali)

Il 18 febbraio 1897 alle 9 di mattina gli stessi membri della Commissione del Comizio, furono ricevuti dal Vescovo per implorare che il Vicario generale desse finalmente avvio alla stesura del "Documento di erezione della Parochia".

Ed ecco che in una memoria dell'allora curato don Francesco Torresani si legge:

"...In seguito alla suddetta intervista, ed essendosi intanto provvidenzialmente ammalato il Mgr. Vicario generale Don Francesco Endrici, e dovendolo supplire il degnissimo e benemerito Cancelliere Don Francesco Oberauser da Rumo, questi, d'accordo con S. Altezza, preparò il Documento di erezione della nuova Parochia di Gardolo in data 13 Marzo 1897 che fu approvato dalla Eccelsa Luogotenenza di Innsbruck in data 20 Marzo 1897, indi fu pubblicata la vacanza della Parochia di Gardolo, alla quale è ricorso l'unico curato di Gardolo, che perciò fu ad unanimità eletto dagli Esaminatori prosinodali. Con Decreto Vescovile dei 12 Giugno 1897 fu nominato Paroco di Gardolo; il 18 Giugno 1897 fece la sua professione di fede;

il 19 Giugno 1897 ne diede partecipazione officiosa al Municipio di Gardolo e il

4 Luglio 1897 fu celebrata la sua solenne installazione."

Oltre a Gardolo centro, la parrocchia comprendeva anche le zone di Melta, Canova, Roncafart, Maso Rossi, Spini, Ghiaie e Lamar.

Don Francesco Torresani fu parroco dall'anno 1897 al 1906; don Tomaso Dell'Antonio dal 1906 al 1926; don Enrico Motter dal 1926 al 1962; don Pietro Pangrazi dal 1962 al 1968; don Walter Rizzi dal 1968 al 1990; don Lucio Tomaselli dal 1990 al 2009; don Marco Saiani dal 2009 al 2016.

Ora, a 120 anni dall'erezione, la parrocchia di Gardolo, intitolata alla " Visitazione di Maria Santissima a Santa Elisabetta", comprende i territori di Melta, Maso Rossi, Spini, Ghiaie e Lamar e condivide il parroco don Claudio Ferrari con le parrocchie di Canova, Meano, Gazzadina e Vigo Meano.

Anna Bruna Mosna

SPUNTI ATTORNO A "UNO E TRINO"

La trinità cristiana, una bellezza da scoprire

Professore ordinario presso il Dipartimento di Ingegneria dei Materiali dell'Università degli Studi di Trento, Giovanni Straffellini da tempo coniuga l'impegno in campo scientifico (tradotto in centinaia di pubblicazioni) con la riflessione su tematiche religiose, unendo due anime, ora – nel mondo accademico ma non solo – sempre più distinte, che hanno trovato in passato sintesi in grandi personalità, da Galileo a Pascal, da Copernico a Mendel. Di qui sono derivati numerosi contributi, nonché la collaborazione con la Diocesi di Trento all'iniziativa della Cattedra del Confronto tra credenti e atei. È stato edito da poco il suo ultimo lavoro, "Uno e Trino. Dio, la Trinità, la scienza" (Torino, Lindau, 2017), presentato anche nella nostra comunità, presso il Circolo Acli, il giorno 15 dicembre, in un dialogo con Christian Giacomozzi. Di seguito, una breve riflessione dell'autore.

Giovanni Straffellini
Uno e Trino
Dio, la Trinità, la scienza



Come molti miei coetanei mi sono avvicinato al Cristianesimo con le prime catechesi e poi me ne sono allontanato, spaventato da troppe visioni oscure e misteriose. Tra queste c'era indubbiamente quella di Dio Uno e, allo stesso tempo, Trino. Poi mi sono accorto che anche molti cristiani considerano la riflessione sulla Trinità un lavoro da specialisti, se non proprio un'inutile complicazione lungo il cammino spirituale. Perfino alcuni sacerdoti e teologi che ho interpellato affrontano il tema della Trinità con molta circospezione, quasi con sospetto. Ora



ho cambiato idea. Dopo tanti approfondimenti e confronti ho scoperto che la dottrina trinitaria di Dio è molto ricca, e sono convinto che ogni credente cristiano dovrebbe riappropriarsene con entusiasmo.

Ho affrontato la riflessione su Dio e, in particolare, su Dio Uno e Trino, partendo dalla mia preparazione scientifica, dalla quale non riesco a staccarmi; sono infatti convinto che la razionalità, e dunque la sua applicazione nell'indagine scientifica del mondo, sia ciò che maggiormente qualifica l'uomo, e che vada dunque usata senza paura anche nella riflessione sul divino. In un testo pubblicato qualche anno fa, "Manifesto per scettici (ma non troppo) in cerca di Dio" (Torino, Lindau 2015), avevo raccolto alcune riflessioni sul rapporto scienza-fede, evidenziando come l'osservazione della natura tramite le più recenti acquisizioni scientifiche sveli nuovi rimandi razionali all'esistenza di Dio. Il nocciolo della questione sono i tre eventi critici che hanno portato il mondo ad essere quello che è: la nascita dell'Universo, la comparsa della vita sulla terra, la comparsa dell'uomo, con le sue speciali qualità che ben conosciamo, che con un po' di licenza scientifica possiamo chiamare i tre Big Bang. Il fatto è che siamo abituati a lodare i successi della scienza e facciamo bene; da ingegnere lo dico con fiera convinzione. Mi pare però che a volte mostriamo un esagerato senso reverenziale e siamo convinti che la scienza sia capace di spiegare tutto. Ma non è così. Certo, non voglio con questo rinverdire l'approccio del Dio-tappabuchi, vale a dire la tendenza a ricorrere a Dio ogni volta che non riusciamo a spiegare qualche fenomeno naturale. Non sto parlando di fenomeni locali che prima o dopo verranno spiegati, come ad esempio la superconduttività, che è stata misteriosa per tanto tempo e poi è stata brillantemente ricondotta alle leggi della meccanica quantistica. Qui si tratta di tre eventi base che considero costituzionalmente fuori dalla portata della nostra comprensione. Potremmo mai disporre di un modello affidabile e certo del primo Big Bang, quello che ha dato il via all'Universo? Potremmo mai verificarne l'esattezza con prove di laboratorio? Direi proprio di no. Stesso discorso vale per la nascita della vita sulla terra, e la comparsa dell'uomo nel corso del processo evolutivo. Già nell'Ottocento, un famoso scienziato ateo, Emil Du Bois-Reymond, aveva declamato con forza il suo famoso "ignoramus et ignorabimus"; vale dire, di questi Big Bang non sappiamo nulla e continueremo a non saperne nulla. E un famoso scienziato credente, George Boole, il padre della logica-matematica, aveva concluso che

un sobrio ragionamento di inferenza alla migliore spiegazione permette di inferire – da tutto ciò – l'esistenza di una "causa intelligente del mondo". Da allora la ricerca scientifica è certamente progredita, ma è stato come scopercchiare sempre nuove matrisoske e gli enigmi non sono stati risolti, ma si sono semmai arricchiti di dimensioni e colorazioni che, come dicevo, permettono di scorgere nuove suggestioni verso il divino.

Nell'ultimo scritto, "Uno e Trino. Dio, la Trinità, la scienza" (Torino, Lindau 2017), ho usato quindi il metodo scientifico per analizzare meglio i nessi tra i tre Big Bang e l'opera creatrice di Dio trinitario. Il punto di partenza della riflessione è la presa di consapevolezza che noi "vediamo il mondo", diciamo così, tramite rappresentazioni – o modelli – mentali, che sono realizzati nella nostra mente da specifici programmi. Ho allora proposto nel libro un modello di Dio, cercando di applicare la stessa modalità conoscitiva che usiamo in ogni circostanza, comprese le indagini scientifiche. E ciò che ne emerge è un modello trinitario di Dio. Quindi, senza dimenticare che Dio è comunque uno solo, possiamo vedere Dio-Padre come origine del primo Big Bang, e dunque come creatore fecondo dell'Universo come direbbe San Bonaventura; e poi vedere Dio-Figlio, per mezzo del quale tutte le cose sono state create, come Logos, cioè come informazione che nel tempo crea tutte le cose compresi gli esseri viventi; e vedere, infine, Dio-Spirito Santo, che dà la vita, come creatore delle particolari qualità degli uomini – vale a dire la libertà, la razionalità e la consapevolezza – che ci fanno assomigliare a Dio.

Un ruolo particolare intorno all'umano è pertanto svolto da Dio-Spirito Santo. La visione cristiana è un po' in bilico tra quella biblica, che presenta l'uomo in modo unitario, e il modello dualistico, di origine platonica, che presenta l'uomo fatto di due sostanze distinte, il corpo e l'anima. L'analisi scientifica basata sulle acquisizioni più consolidate delle neuroscienze cognitive, sposta chiaramente l'ago della bilancia verso la visione biblica. Ciò spinge a privilegiare l'immagine dell'uomo come un essere vivente animato, dall'esterno, dall'azione vivificante di Dio-Spirito Santo. La scienza non è però in grado di spiegare le specificità umane della consapevolezza, della libertà e della razionalità, e di come si sono formate lungo il cammino dell'evoluzione; su un tema così fondamentale, il "terzo Big Bang", la scienza tace e continuerà a tacere. Per cui possiamo ben credere che questo



miracolo della specificità umana sia opera di Dio-Spirito Santo e della sua continua interazione con gli uomini (tutti gli uomini).

Questa visione della Trinità ricondotta all'ambito della Creazione si innesta su una tradizione antica della Chiesa ed è oggi patrimonio soprattutto delle Chiese orientali. Nelle Chiese occidentali è prevalente la visione agostiniana della trinità. Sant'Agostino paragonava la Trinità all'amore, usando l'analogia dell'Amante, dell'Amato e dell'Amore. Tale visione riassume l'essenza di Dio come amore, e apre alla possibilità di cogliere molteplici dimensioni della natura di Dio, come quelle della relazione e della libertà. Inoltre "il Figlio ci fa capire che non è divino solo l'amore: è divino anche il lasciarsi amare, il ricevere l'amore. Non è divina solo la gratuità: è divina anche la gratitudine", come ha scritto il teologo Bruno Forte. In occidente il Cristianesimo si è lasciato intimidire dalla scienza, nel dubbio che essa prima o poi dimostri che Dio non serve nella creazione, e ha preferito prenderne le distanze. Ma così non può essere. La capacità di indagine scientifica non si pone in alternativa alla visione religiosa, in quanto è parte integrante, direi pure qualificante, della nostra umanità, ed è quindi anch'essa creata da Dio. Penso dunque che le due visioni, quella basata sull'amore e quella sulla creazione (per amore, naturalmente), dovrebbero integrarsi e contribuire insieme a mostrare la bellezza della dottrina trinitaria.

Giovanni Straffolini

UN MESSAGGIO DI SPERANZA E DI PACE DAL CARCERE DI TRENTO

Nella casa circondariale di Spini di Gardolo il 05 dicembre 2017 è stata presentata la mostra "501 disegni a sei mani" insieme al libro dedicato a padre Fabrizio Forti con la prefazione scritta e tradotta in inglese, arabo ed ebraico dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. I disegni sono stati realizzati da 1500 bambini appartenenti a paesi e culture differenti. Una bellissimo progetto, ideato ed organizzato dalla giornalista veneziana Nadia De Lazzari, responsabile dell'associazione "Venezia: Pesce di Pace" dove ai detenuti di Venezia e Trento è stata data l'opportunità di interagire con la mente e la fantasia dei bambini di culture e religioni diverse (italiani, tunisini, marocchini e texani), traducendo e trascrivendo a mano i loro pensieri. Un progetto di pace per una reciproca crescita umana che ha ricevuto la benedizione apostolica di Papa Francesco. Alla manifestazione erano presenti il nostro Vescovo Monsignor Lauro Tisi assieme ai rappresentanti delle altre religioni ortodossa, islamica ed ebraica; dal loro incontro ci arriva un significativo messaggio di speranza e di pace.

Cesira Svaldi



Libro "501 disegni a sei mani" dedicato a p. Fabrizio Forti



Il Direttore del Carcere tra i rappresentanti delle varie religioni: il Vescovo di Trento, il Rabbino di Verona e Vicenza, l'Imam della Comunità Islamica e il rappresentante Ortodosso di Rovereto.



FESTA DI FINE ANNO A PIAN DEL GAC

Il 2017 ha visto un'importante novità per quanto riguarda la tradizionale festa di maggio. Quest'anno infatti abbiamo deciso di puntare non più sulla classica formula di tre giorni, ma di vivere una domenica tutti assieme a Pian del Gac, il 28 maggio. La scommessa è stata vinta? Secondo noi sicuramente sì, almeno guardando alla partecipazione, che ha visto buona parte della nostra comunità spostarsi fino al luogo della festa. Grazie in particolare al gruppo giovani del Post Cresima della nostra parrocchia, che ha organizzato un bellissimo gioco per i bambini.



Anche per quanto riguarda la festa di ottobre il bilancio che ci sentiamo di trarre è positivo; in questo caso la formula sui tre giorni è rimasta invariata ed è stata pienamente vissuta. Entrambe le occasioni sono state bellissime proprio perché ci hanno permesso di stare assieme e di rinsaldare quei legami che fanno forte la nostra comunità. È doveroso ringraziare tutti coloro che hanno permesso la buona riuscita delle due proposte, in particolare tutti coloro che hanno svolto un servizio.

Da tutti noi i migliori auguri per un nuovo anno.

Il Direttivo dell'Oratorio



70 CANDELLINE: GRANDE FESTA PER IL GRUPPO SCOUT DI GARDOLO

Quest'anno il gruppo Scout di Gardolo festeggia una ricorrenza davvero importante: sono passati infatti ben 70 anni dalla sua fondazione, un'età davvero ragguardevole che ci sentiamo di portare tutto sommato bene. Sono infatti più di 100 i ragazzi e le ragazze di tutte le età che scelgono di seguire il percorso dello scoutismo. Fra questi una ventina sono capi educatori, che donano il loro tempo per far vivere ai ragazzi questa grande avventura, dove assieme si gioca, si prega, si cammina, ci si confronta e via dicendo; in altre parole, si cresce sotto più aspetti. Insomma, una storia che nasce molto tempo fa e che abbiamo ricordato quest'estate al campo di gruppo, svoltosi in agosto in Val Concei. L'ultima sera sono stati invitati tutti coloro che hanno fatto parte del Gardolo 1: una serata magica, ricca di momenti emozionanti, di aneddoti e di racconti, di canti e di ricordi anche commoventi, specialmente quei pensieri rivolti a chi non cammina più tra noi. Una menzione particolare va a Valerio Tomasi, uno dei nostri fondatori che ci ha onorato della sua presenza in questo momento importante. A lui e a tutti coloro che sono stati scout i nostri più sentiti ringraziamenti. Perché in questi 70 anni di gente con il fazzolettone rosso-nero la nostra Gardolo ne ha vista davvero tanta; e la storia per fortuna continua.

Fabrizio





FESTA DELL'ORATORIO 2017 #SIAMOSALEDELLATERRA





ANGOLO NOVITA': la messa dei bambini

A novembre sono iniziate nella nostra parrocchia le "Messe dei bambini", una proposta diversa, nata dall'intenzione di far vivere al meglio la celebrazione domenicale sia ai genitori che ai figli.

Questi ultimi si ritrovano in oratorio per un momento di attività pensato su misura per loro, mentre le famiglie possono seguire la liturgia della parola. Durante l'offertorio i bambini rientrano in chiesa e partecipano al resto della messa.

In questo modo anche tutti i bambini non coinvolti nel percorso di catechesi possono trovare spazi e modi per vivere e sperimentare il messaggio cristiano con un linguaggio più vicino a loro.

Quest'iniziativa avrà luogo fino a maggio, la seconda domenica del mese, durante la messa delle 10.30.

Sono invitati a partecipare tutti i bambini che lo desiderano, dalla scuola materna fino alla seconda elementare.

QUANDO?

12 novembre 2017
10 dicembre 2017
14 gennaio 2018
11 febbraio 2018
11 marzo 2018
8 aprile 2018
13 maggio 2018

La seconda domenica del mese alle 10.30 per la Messa

DOVE?

Ritrovo nell'ORATORIO di Gardolo con i bambini poi conclusione in CHIESA assieme ai genitori.

MESSA DEI BAMBINI

CHI?

Tutti i bambini della scuola materna, prima e seconda elementare.

COSA?

Una proposta nuova, diversa, che aiuti i bambini e le famiglie a vivere al meglio il momento della messa.

Per Info:
Maria Elena 3403242114
Manuela 3402435974



Debora, Manuela, Arianna, Maria Elena



ANGOLO NOVITA': la nuova redazione

Ciao a tutti!

È un vero piacere annunciare che con questo numero nasce anche il nuovo comitato redazionale de "La Lanterna".

Abbiamo deciso di prenderci a cuore questo progetto perché lo consideriamo un ottimo strumento di circolazione di informazioni, di idee, di foto e pensieri che provengono dalla nostra comunità. Siamo convinti dell'efficacia della Lanterna perché fa crescere la comunità, perché è bello sapere quello che succede nei gruppi che non frequentiamo abitualmente, perché è bello prendersi un po' di tempo per riflettere grazie ad articoli profondi che ci fanno davvero pensare. Dal prossimo anno saremo ufficialmente attivi e pronti per ascoltare i vostri suggerimenti.

Come fare? Scrivete a **lalanterna@gmail.com** per inviare articoli, foto, critiche, ecc. ecc. e nuove adesioni al Comitato. Non siate timidi, non vediamo l'ora di accogliere i vostri pensieri!

Arrivederci al prossimo anno!!

Annalisa, Christian, Cesira, Maddalena e don Claudio



BATTESIMI

Huaila Ruiz		Casagrande Massimiliano	18.06
Maria Eleonora	11.02	Tarter Chloe	24.06
Schiavino Emily	12.02	Matera Sester Sofia	25.06
Metoldo Davide	19.02	Rojas Chalan Mia Ashley	25.06
Stefani Caterina	01.04	Debrozi Xhoi Anna	25.06
Coppola Sofia	17.04	Debrozi Ambra Chiara	25.06
Raidich Melissa	29.04	Bosetti Leonardo	09.07
Salvatera Isabel	30.04	Palmeri Greta	09.07
Trentini Chiara	30.04	Altieri Christian	09.07
Tait Carlotta	30.04	Ndrekaj Braian	09.07
Crusi Francesco	30.04	Dalla Torre	
Cainelli Axel	30.04	Elisa Dora Candida	09.07
Mazzonelli Antolini		Carbone Giuseppe	17.09
Gabriele	30.04	Susat Francesca	17.09
Sicari Chiara	14.05	Conte Martina	17.09
Datassis Sabona		Bolognani Sebastian	17.09
Dario Ottavio	14.05	Aldighieri Patrizio	17.09
Frisanco Gaia	14.05	Dusini Giacomo	17.09
D'Amore Luca	14.05	Brandalise Greta	17.09
Debortoli Nausicaa	14.05	Conci Tobia	17.09
Prada Michele	14.05	Valdagni Sara	17.09
Ercolani Yuki	21.05	Maragnoli Carlotta	17.09
Nocilli Cecilia	21.05	Pisoni Riccardo	15.10
Franceschini Gianmarco	10.06	Murro Giorgia	15.10
Negri Carlotta	10.06	Sassi Martina	22.10
Vielmi Alice	10.06	Stenico Nicolas	19.11
Rigione Cecilia	10.06	Sacomani Kevin 1	9.11
Chiogna Emanuele	10.06	Musella Giorgia	02.12
Rios Jhonas Adrian	10.06	Debortoli Federico	06.12
Arenas Alessandro	10.06		
Pisetta Francesco Ezio	11.06		

MATRIMONI

Marcolla Francesco - Schiavino Antonietta	27.05
Stabulum Stefano - Faes Michela	01.07
Pezzino Davide - Pontalti Giulia	07.07
Tonini Marco - Tomasi Giulia Evita	26.08
Antoniolli Jacopo - Campagnolo Michela	02.09
Ramponi Giovanni - Garzetti Chiara	30.09



DEFUNTI dal 01/11/2016 al 31/10/2017

Paissan Mario	1 novembre 2016	Aldighieri Piero	24 aprile 2017
Loss Egidio	3 novembre 2016	Cetto Placido	7 maggio 2017
Zambiasi Dolores	3 novembre 2016	Forte Antonietta	17 maggio 2017
Sandri Elisa ved. Pittioni	8 novembre 2016	Fiorin Lidia ved. Gazzin	22 maggio 2017
Stenico Maria ved. Magnago	12 novembre 2016	Pecoraro Gemma ved. Terragnolo	23 maggio 2017
Dellai Emanuele	20 novembre 2016	Mattedi Mario	23 maggio 2017
Salceanu Mihaela	23 novembre 2016	Lapiana Pietro	25 maggio 2017
Giovannini Armirio	25 novembre 2016	Merzi Lina ved. Floriani	26 maggio 2017
Valentinelli Giuseppina in Cabassa	28 novembre 2016	Casagrande Aldo	26 maggio 2017
Tomasi Luigi (Gino)	5 dicembre 2016	Morando Anna	
Casagrande Gaetano (Nino)	8 dicembre 2016	ved. Pungh, Guang Chiev	28 maggio 2017
Pegoretti Laura in Moser	20 dicembre 2016	Puecheri Fabio	31 maggio 2017
Caracristi Lino Alberto	22 dicembre 2016	Merler Bruno	7 giugno 2017
Orvieto Reaudo (Realdo)	26 dicembre 2016	Bettanin Erminia in Facchini	10 giugno 2017
Dallabetta Ines	29 dicembre 2016	Sommadossi Silvana in Gelmetti	23 giugno 2017
Benedetti Giovanni	1 gennaio 2017	Bertotti Mario	5 luglio 2017
Ferramisco Arturo	2 gennaio 2017	Mascotto Pasqua ved. Pallaoro	7 luglio 2017
Mattedi Bice ved. Gianni	4 gennaio 2017	Giovannini Alma in Facchini	7 luglio 2017
Tomasi Ester ved. Scaccabarossi	5 gennaio 2017	Varani Egidio	7 luglio 2017
Stabulum Remo	7 gennaio 2017	Stefani Paola	9 luglio 2017
Francini Noè	7 gennaio 2017	Chiodo Emiliana	10 luglio 2017
Angelico Rosa ved. Tamanini	8 gennaio 2017	Zattel Giorgio	16 luglio 2017
Merler Franco	14 gennaio 2017	Cainelli Lidia in Cainelli	23 luglio 2017
Forti Carmela	15 gennaio 2017	Andreolli Domenico	30 luglio 2017
Sforzellini Luisa in Paternoster	15 gennaio 2017	Casagrande Carlo	2 agosto 2017
Rainer Robert	16 gennaio 2017	Mariotti Annamaria in Rossi	6 agosto 2017
Riccadonna Beatrice ved. Riccadonna	18 gennaio 2017	Bronzetti Valentina in Baschino	7 agosto 2017
Chiogna Iole ved. Decarli	18 gennaio 2017	Gianni Donata ved. Paissan	12 agosto 2017
Gaddo Luciana ved. Mosna	20 gennaio 2017	Brioschi Regina ved. Moser	17 agosto 2017
Mattedi Berta	24 gennaio 2017	Chiogna Ervino	17 agosto 2017
Castelletti Bernardino	28 gennaio 2017	Ciurletti Giorgio	25 agosto 2017
Nardelli Elisa ved. Welsch	3 febbraio 2017	Cesaro Enzo	2 settembre 2017
Gilli Ezio	13 febbraio 2017	Pallaver Vittoria ved. Giuliani	7 settembre 2017
Zanella Ester Rina ved. Merler	26 febbraio 2017	Savian Lina ved. Mariotti	13 settembre 2017
Ferrari Gino	28 febbraio 2017	Merzi Massimino	19 settembre 2017
Bolognani Danilo	28 febbraio 2017	Chistè Mansueta Antonia ved. Huber	23 settembre 2017
Dallaserra Piergiorgio	3 marzo 2017	Mosna Renzo	29 settembre 2017
Degasperi Rita ved. Bort	15 marzo 2017	Mattedi Rosetta ved. Ravelli	6 ottobre 2017
Marighetti Guido	16 marzo 2017	Dori Maria Gisella in Conci	9 ottobre 2017
Mattedi Paolo	20 marzo 2017	Demattè Franca ved. Podetti	9 ottobre 2017
Mosna Elena ved. Camin	24 marzo 2017	Mattedi Carmela ved. Mattedi	10 ottobre 2017
Merler Graziella ved. Manincor	26 marzo 2017	Moser Lina	14 ottobre 2017
Marchetti Renzo	30 marzo 2017	Saitta Antonio	19 ottobre 2017
Zancanella Giancarlo	15 aprile 2017	Marzari Renato	21 ottobre 2017
Panzolato Bernardo	18 aprile 2017	Tomasi Annamaria ved. Toccoli	21 ottobre 2017



La Lanterna

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE DI MARIA SANTISSIMA